

Ave Maria (السلام عليك يا مريم)



Tra i corti candidati all'Oscar segnaliamo "AVE MARIA", una commedia di 14 minuti che racconta la storia di alcune suore palestinesi che vivono nel bel mezzo del deserto in Cisgiordania: un venerdì sera una coppia di coloni con annessa l'anziana (e litigiosa) madre di lui, prendendo una "scorciatoia araba", fanno un incidente con la statua della Madonna di fronte al convento.



Le suore hanno fatto voto di silenzio e la famiglia ebrea non può usare il telefono né guidare perché nel frattempo è iniziato lo Shabbat. Urge una soluzione creativa in una situazione paradossale dove chi aiuta, lo fa solo per sbarazzarsi dell'altro il prima possibile. Un'interazione umoristica che è in realtà anche una ferocissima satira dell'estremismo religioso e della necessità di scegliere continuamente rompendo di volta in volta le regole a priori che qualcun altro ha scelto per noi. L'idea gli è venuta sin da bambino quando andava a trovare la nonna che viveva accanto a un convento di monache carmelitane a Nazareth, un edificio immenso ma abitato solo da sette suore che potevano parlare tra di loro tassativamente ad orari fissi: ha voluto così fare un film dove un gruppo di persone che seguono regole strette incontra un altro gruppo che segue altre regole ma altrettanto strette.



Il cinema si trova così a rappresentare l'unico e l'ultimo atto creativo: laddove l'arte unisce e crea relazioni, la politica e le religioni le complicano. Infatti mentre il cast e la troupe composti da palestinesi e israeliani hanno lavorato insieme senza problemi (l'unico ostacolo insuperabile è stato trovare un'attrice di mezz'età con le sopracciglia naturali visto che praticamente tutte le donne eccetto le suore se le depilano col laser e poi le tatuano...per questo la madre superiore indossa uno spesso paio di occhiali!), hanno destato scalpore e proteste sia la dicitura "produzione franco-tedesco-palestinese" visto che Khalil ha passaporto israeliano, sia la scritta iniziale che dice che il convento (in realtà un monastero greco-ortodosso a Qasr al-Yahud nei pressi di Gerico) è situato in "Cisgiordania, Palestina" e non "Territori palestinesi" per contrastare la narrativa sionista che utilizza il plurale per far passare l'idea che Cisgiordania e Gaza siano entità diverse ed indipendenti.

Le commedie sono solitamente incentrate sui dialoghi: questa invece ha un fortissimo impatto visivo e grande attenzione ai tempi comici, che nascono dalla formazione del regista, cresciuto in una famiglia cristiana evangelica che gli permetteva di vedere solo film biblici e musical incentrati sulla vita familiare (ha raccontato di conoscere a memoria "I dieci comandamenti", "Ben Hur" e "Mary Poppins"!)). Così quando ha lasciato Israele per andare a studiare arte in Gran Bretagna (è stato anche curatore di una mostra di Jamie Oliver) ha affinato le sue sensibilità comiche da autodidatta facendo scorpacciate di commedie e serie televisive americane e inglesi come "Extras" e "The Office", una serie girata come un documentario con i personaggi che si confessano come in un reality; riconosce la sua maggior fonte di ispirazione in Ricky Gervais, attore, sceneggiatore e presentatore di varie edizioni dei Golden Globe in una delle quali ha ringraziato Dio... di averlo creato ateo.

Dopo essere stato presentato in anteprima mondiale nella selezione ufficiale dello scorso Festival di Cannes, ha vinto il premio come Miglior Corto al Dubai International Film Festival, il riconoscimento speciale della giuria al Coronado Island Film Festival, la menzione d'onore al Luxor Film Festival e ben due premi (l'Uovo d'argento e il premio per la migliore fotografia) al Küstendorf International Film and Music Festival in Serbia; un buon viatico non solo per l'Oscar ma anche per il primo lungometraggio di Khalil che dovrebbe uscire l'anno prossimo su di un critico gastronomico costretto da alcuni mafiosi a scrivere recensioni negative.

Solutions MAD, distributore del film nel mondo arabo, ha programmato l'uscita nelle sale il 28 febbraio, la notte della cerimonia degli Oscar ed in particolare, in Palestina, "AVE MARIA" uscirà in una proiezione congiunta col film giordano "THEEB" a Ramallah, Gerusalemme, Jenin, Nazareth, Betlemme e Haifa....e speriamo che arrivi presto anche in Italia.



Trailer: <https://youtube/31YWrR5qmfQ>

